Sindacati insoddisfatti per i ritardi sulla riforma delle ferrovie

ROMA - Le cose non possono andare avanti così. Il governo deve mantenere gli impegni che ha assunto e nei tempi e nei modi che erano stati concordati. È questo in sostanza l'umore di grande insoddisfazione che si può cogliere fra i dirigenti dei sindacati unitari dei ferrovieri di fronte all'andamento della trattativa sulla riforma della azienda delle FS e sugli altri punti della piattaforma della categoria.

Nel pomeriggio di ieri per fare un bilancio complessivo della situazione si è riunita la segreteria della Federazione unitaria dei ferrovieri. Non si esclude che in caso di mancata rapida rimozione degli ostacoli che impediscono la rapida e positiva prosecuzione del negoziato la categoria venga chiamata a nuove azioni di lotta. Le decisioni di SFI, SAUFI e SIUF, dovrebbero in ogni caso essere rese note oggi.

Non si può dire ovviamente, che nulla sia stato fatto. Dalla ripresa del confronto tra sindacati e ministro dei Trasporti del 1 giugno scorso si è trattato di rimettere in piedi per mesi e mesi la macchina del negoziato nazionale dei ferrovieri e un termine di intervento dei partiti della maggioranza sul governo ha registrato dei progressi.

È un primo importante atto positivo — ha sottolineato il compagno on. Guasso relatore sul disegno di legge — al quale, però, ne debbono seguire altri per avviare a soluzione in tempi brevi i numerosi problemi ancora insoluti e che la commissione Trasporti della Camera ha fissato con chiarezza nella risoluzione votata alla unanimità sul piano pluriennale delle FS. Sono i problemi legati alla riforma dell'azienda, al rinnovo del contratto di lavoro, agli investimenti per il materiale rotabile e gli impianti fissi, alla nuova organizzazione del lavoro.

E proprio su tutte queste questioni che le cose non marciano con quella speditezza e concretezza che costituivano uno dei principali impegni del ministro Vittorino Colombo non solo con i sindacati ma con i partiti della maggioranza e con lo stesso Parlamento. Il lavoro di elaborazione svolto nei due anni tra sindacati e ministero sui vari rami aziendali e proposte e suggerimenti emersi nelle varie fasi della trattativa, tardano ad essere tradotti dal governo in progetti legislativi sui quali svolgere il concreto il confronto con le organizzazioni dei lavoratori, con le forze politiche, in Parlamento.

La commissione Trasporti della Camera ha già avviato infatti l'esame delle proposte di riforma delle FS di iniziativa parlamentare e ha impegnato il governo a presentare nel più breve tempo possibile, al massimo entro il 15 luglio, un proprio disegno di legge che tenga conto anche dei risultati del negoziato coi sindacati da realizzarsi senza pregiudiziale alcuna. Purtroppo il tempo passa e sempre più concreto si fa il rischio che gli impegni assunti vengano ancora una volta disattesi. Di qui il malcontento anche dei sindacati ferrovieri e il loro richiamo al governo e le forze politiche a quanto con ordine e coerenza contribuiscano alla ripresa della vertenza.

i. g.

Nuovo rinvio per la Saza di Avezzano

Il liquidatore impedisce l'acquisizione dello zuccherificio alle cooperative dell'Ente di sviluppo Oggi la richiesta di requisizione dello stabilimento - Mobilitazione del sindacato e delle forze politiche

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO - Proprio quando sembrava assodato un accordo tra la Saza ed il comitato per lo sviluppo e l'occupazione della Marsica (organismo unitario che comprende le organizzazioni sindacali e di categoria ed i partiti democratici) per la acquisizione al consorzio delle cooperative dell'ESA degli impianti del più grande zuccherificio del centro-sud è giunta la doccia fredda di un nuovo rinvio.

Il liquidatore della società infatti non si è presentato all'incontro decisivo di mercoledì in cui avrebbe dovuto sciogliere le ultime riserve (accettazione dell'offerta dei 5 miliardi e mezzo per gli impianti e impegno a riassumere immediatamente i 160 operai licenziati) rinviando invece l'invio di un documento in cui avrebbe motivato alcune sue riserve documento che puntualmente non è arrivato mentre lo stesso liquidatore ha rifiutato per ben tre volte, ieri, un colloquio con il compagno Arnaldo Di Giovanni presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo.

Un atteggiamento irresponsabile e provocatorio che aggrava la delicatissima situazione della Marsica sia sotto il profilo economico che sotto quello più grave dell'ordine pubblico. Sono infatti sei mesi che la vertenza Saza va avanti tra rinvii proposte, controproposte e nuovi rinvii mentre la situazione del comprensorio peggiora mese dopo mese. I licenziamenti negli ultimi due mesi, sono stati, infatti 800, ne sono stati minacciati altri a breve scadenza 1600 operai su 4mila occupati nell'industria sono in cassa integrazione. La vertenza Saza quindi investendo nel complesso l'economia marsicana va risolta immediatamente tenendo conto dell'approssimarsi della campagna bieticola 1978 con 6 mila produttori di bietole conferitrici 1 milione di quintali di prodotto ed oltre 400 stagionali trovano temporanea occupazione nello zuccherificio. Questa la dimensione e collaterale è della vertenza Saza.

Occorre dire comunque che dinanzi all'offerta dei 5 miliardi e mezzo fatta dal Comitato per lo sviluppo il persistere dell'atteggiamento negativo da parte della proprietà indica l'esistenza di pressioni e manovre affinché l'operazione non si faccia o si faccia in modo diverso passando cioè ad esempio attraverso il fallimento della fabbrica cosa da respingere perché pregiudizievole degli interessi degli operai e dei contadini che ancora devono essere saldati per la consegna del prodotto dello scorso anno.

È una lotta contro interessi meridionali — ha detto il segretario regionale del PCI Sandro Costa — sia per le sue motivazioni immediate sia per quelle a più lunga scadenza. È una lotta condotta anche con metodi e forme del tutto originali che può trovare in altre simili esperienze il suo obiettivo di questa lotta condotta sempre sin dall'inizio in modo unitario da tutte le forze sindacali e di categoria e da tutti i partiti democratici al fine quello della difesa delle 160 unità lavorative e stato quello del rilancio di una azienda appartenente ad un settore che prevede uno sviluppo a livello nazionale per 1981 fino a 17 milioni di quintali di prodotto contro i 12 dello scorso anno un'operazione quella dell'acquisizione degli impianti che va in direzione dell'utilizzo del denaro pubblico a scopo produttivo e non solo per il dato puro e semplice dell'occupazione. Un'operazione quindi che deve andare in porto entro tempi brevi proprio per lo avvicinarsi della cadenza della campagna bieticola.

Intanto gli operai hanno ripreso la lotta e l'unità anche la sede del Comune di Avezzano. Il PCI della Marsica è mobilitato attorno a questa lotta e i dirigenti a cominciare dal segretario della Federazione Santilli sono a Roma con gli operai a presidiare la sede dell'ESA e quella della Saza. Una serie di telegrammi alle autorità dello Stato ai ministri competenti al prefetto alla Regione sono stati inviati dai sindaci dei Comuni del Fucino. Il sindaco intanto ha richiesta che verrà effettuata oggi al prefetto della requisizione degli impianti del Fucino.

Gennaro De Stefano

Gigantesco ingorgo di camion blocca l'intera Valle d'Aosta

Lunghissime file di autotreni e vetture lungo le strade causate da inaccettabili forme di lotta dei doganieri « autonomi » - I sindacati sollecitano l'applicazione dei provvedimenti già predisposti - Si acuisce la protesta dei trasportatori

Dal nostro corrispondente

AOSTA - Per la seconda volta nel giro di pochi giorni il traffico stradale della Valle d'Aosta è rimasto praticamente bloccato.

La scorsa settimana gli autotrasportatori [illegible] avevano bloccato per due giorni il tunnel del Monte Bianco per sollecitare una regolamentazione per equa delle concessioni dei [illegible] dell'autostrada Aosta del tunnel del Monte Bianco e del Gran San Bernardo che [illegible] di effettuare la loro [illegible] perché [illegible] pagato. La nuova applicazione [illegible] doganali ha per il tempo parabolato la intera [illegible]. Gli autotrasportatori [illegible] hanno [illegible] lentamente [illegible] immediatamente [illegible] autostrade [illegible] strade [illegible] formato un groviglio [illegible].

Ogni mezzo [illegible] che la polizia ha tracciato [illegible] dando il traffico lungo strade per ferrovia [illegible] praticamente [illegible] a salto. A questo punto gli autotrasportatori [illegible] non [illegible] più contatti.

Vano [illegible] che [illegible] transito [illegible] con la apertura dei due tunnel con il pedaggio del traforo [illegible] pomma in petto [illegible] quella [illegible] ha [illegible] con [illegible] una somma maggiore importante [illegible] strada [illegible] ed Aosta comodamente collegata con l'intera area meridionale e a nord con le più [illegible] strade per Francia Belgio Germania Inghilterra [illegible] diventata uno dei più [illegible] che quotidianamente [illegible] percorrono con quote che raggiungono e superano le diecimila unità.

L'facile comprendere come sia bastata una sola ora [illegible] di rallentamento del traffico per ammassare gli autotreni [illegible] metri di strada [illegible] intera concentrata [illegible] contare quello [illegible] contro [illegible] Francia.

*[illegible] che la [illegible] protesta [illegible] cooperativa [illegible] mancata [illegible] di una proposta [illegible] che [illegible] Da [illegible] alcune decine [illegible] 400 [illegible] 1.600 [illegible] 1.600 [illegible] Per gli [illegible] sul [illegible] a [illegible] dei [illegible] Romano [illegible] Valle d'Aosta [illegible] Per [illegible] sul [illegible] Monte Bianco [illegible] Gran San Bernardo [illegible] Aosta [illegible] Ivrea [illegible] Torino [illegible] Ieri [illegible] Aosta [illegible] Ieri [illegible] Aosta [illegible] Ieri [illegible] Aosta